Anno IX - N. 2978 Trieste Mercoledì 5 Marzo 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 2978

P[illegible]COLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale [PICCOL]O della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli [e a]rretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA [NUO]VA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste [e per Fuo]co a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — [per] la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mat[tino e] sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inser[iti].

Per la Bul[gar]ia. SOFIA 4. (*C. B.*) Valkovics, dop[o] un' udienza presso il principe, è ripartito per Costantinopoli, recando seco istruzioni particolareggiate per adoperarsi per il riconoscimento del principe. Credesi che avrà luogo un passo ufficiale della Bulgaria presso la Porta.

COSTANTINOPOLI 4 (*n. p.*) Qui si ritiene che Valkovics sia andato a Sofia per riferire sulla ripresa delle istanze bulgare presso la Porta circa il riconoscimento del principe Ferdinando ed a prendere nuove formali istruzioni in proposito. La Porta è per ora disposta ad inviare, in segno di benevolenza, un commissario degli *Evkaf* a Sofia. La questione del riconoscimento fu fatta oggetto di discussione anche qui nel consiglio dei ministri. Si riconosce che il consolidamento della Bulgaria fa apparire desiderabile il suo riconoscimento; si riconosce che anche la lealtà della Bulgaria abbisogna d'un incoraggiamento, mentre il negare il riconoscimento potrebbe finire per provocare in Bulgaria malumore e complicazioni. Tuttavia il consiglio de' ministri non ha preso finora deliberazione alcuna.

L'Italia in Africa. ROMA 4. (*C.B.*) Oggi fu distribuito alla Camera il *Libro Verde* sull'Etiopia. Esso abbraccia l'epoca dai 15 gennaio 1857 fino ai 9 settembre 1889. I documenti cominciano con i primi tentativi di Cavour di stringere relazioni con l'Abissinia mediante i missionari e arrivano fino alla conclusione del trattato con Menelik nel 1889. Questo trattato si compone di 20 articoli. L'articolo 13 contiene la precisa indicazione degli attuali possedimenti italiani. L'articolo 17 suona: Il re di Etiopia aderisce a servirsi della mediazione del re d'Italia in tutti i rapporti con le altre potenze e i loro governi.

ROMA 4 (*n p.*) Fu distribuito il Libro Verde intitolato «Etiopia»; consta di 236 documenti e comprende l'epoca dal 15 gennaio 1857 al 9 settembre 1889. Il Libro Verde è assai interessante; è la vera storia dei rapporti italo-etiopici dal 1857 fino al 1889; contiene una serie di documenti curiosissimi sui tentativi di Cavour di stringere rapporti coll'Abissinia e su varie missioni dirette a Massaua, tentativi che furono interrotti in seguito alla guerra dell'indipendenza del 1859. Seguono i documenti relativi alle spedizioni di Antinori, Martini, Cecchi, Chiarini, Antonelli, Bianchi, Ragazzi; all'occupazione di Massaua e di Beilul ed ai noti incidenti degli ultimi anni fra l'Italia e l'Abissinia e al fatto che Antonelli insistette continuamente perchè l'Italia si avanzi nell'altipiano. Il Libro Verde chiudesi coll'annunzio a Menelik dell'occupazione dell'Asmara, collo annunzio dell'invio della missione scioana e col testo del trattato italo-etiopico concluso al 2 maggio 1889 fra Menelik ed Antonelli quale rappresentante il re d'Italia.

L'interpellanza Laur. PARIGI 4. (*C.B.*) Nei circoli della Camera si dice che la discussione dell'interpellanza sulla conferenza di Berlino verrà estesa a tutta la politica estera del gabinetto.

Tirard indisposto. PARIGI 4 (*C. B.*) Tirard è leggermente indisposto e, a quanto si dice, andrà per qualche giorno in congedo.

PARIGI 4 (*C.B.*) Dopo il consiglio dei ministri, Tirard dovette mettersi a letto; soffre di nevralgia. Vociferasi che la malattia confermi Tirard nell'intenzione di dimettersi. Però non si dimetterà che dopo la discussione dell'interpellanza sulla conferenza di Berlino.

Parlamento italiano. ROMA 4 (*n.p.*) La Camera approvò tutti gli articoli sull'ammissione alla promozione nella magistratura. Domani comincia la discussione delle interpellanze sull'Africa.

Camera francese. PARIGI 4. (*C. B.*) La Camera convalidò senza discussione tre deputati boulangisti del dipartimento della Senna. Avendo il deputato Pontois chiesto d'interpellare circa la nomina del senatore Mazeau a primo presidente della Cassazione, il ministro di giustizia constatò che Pontois stesso riconosceva i meriti di Mazeau. Fu approvato con voti 320 contro 86 l'ordine del giorno puro e semplice.

Strossmayer si ritira. BUDAPEST 4 (*n. p.*) Il *Budapesti Hirlap* riceve da Esseg la notizia — di cui però conviene attendersi la conferma — che il vescovo Strossmayer voglia dimettersi dalla sede vescovile di Diakovar e passare i suoi ultimi giorni a Roma, lungi dalle agitazioni politiche, nella più completa ritiratezza. A suo successore sarebbe designato il canonico di Gran conte Gustavo Majlath.

Il generale Castex. PARIGI 4. (*C. B.*) Il generale Hubert Castex fu ritenuto colpevole d'indisciplinatezza e condannato al pensionamento senza possibilità di riattivazione.

I tedeschi in Africa. BERLINO 4. (*C. B.*) Un telegramma di Borchart da Zanzibar al Comitato per Emin pascià confuta la notizia di un incontro fra missionari francesi e Peters, il quale si presume si trovi a Kavirondo, baia di Victoria Nyanza. Borchart sarebbe stato scambiato con Peters.

Per Giulio Andrassy. BUDAPEST 4. (*C. B.*) La Tavola dei deputati approvò con stragrande maggioranza il progetto di legge per l'erezione di un monumento a Giulio Andrassy a spese dello stato, dopo che ed avversari e propugnatori del progetto ebbero rilevato fra i meriti di Andrassy l'alleanza austro-germanico-italiana che garantisse la pace ai popoli d'Europa e dopo che il presidente dei ministri Tisza ebbe raccomandato caldamente la proposta.

Parlamento austriaco. VIENNA 4. (*C. Camera dei deputati.* Approvati il progetto di legge sul miglioramento della congrua ai cooperatori cattolici ed un progetto sulle ferrovie galiziane, si procede alla discussione del disegno di legge per l'indennizzo ai condannati innocenti. Jacques e Roser caldeggiano assai la proposta, rilevando i riguardi di umanità e il dovere dello Stato d'indennizzare quanto è possibile i condannati innocenti. Jacques propone di rinviare il progetto alla commissione perchè lo riformi. Troncata questa discussione, Steinwender e consorti urgono per avere la risposta all' interpellanza sulla concessione alla « Anglo Austrian Printing and Publishing Union Limited ». — Türk vorrebbe posta all'ordine del giorno della prossima seduta l' imposta di Borsa. Prossima seduta giovedì.

Un ponte colossale. LONDRA 4. (*C.B.*) Il principe di Galles, accompagnato dal figlio Giorgio e da molte capacità della scienza e dell'architettura, inaugurò solennemente il colossale ponte di ferro sul Firt of Forth

Smentite russe. PIETROBURGO 4. (*C. B.*) Il *Journal de St. Petersbourg* smentisce la notizia dello *Standard* che certi ufficiali russi siano stati già designati ad assumere eventualmente il governo della Bulgaria. Smentisce pure le voci registrate dalla *Pol. Corr.* che siano passate trattative fra l'inviato russo in Atene e i capi dell'insurrezione cretese.

Banca Union. VIENNA 4. (*n. p.*) Il bilancio di accomandita della Banca Union presenta il 14 per cento. I *reports* e le esistenze effetti propri stanno come l'anno scorso. Il principale reddito maggiore consiste in 3 milioni e mezzo di effetti, mezzo milione di provigione e un quarto di milione in cambiali. In confronto ai bilanci di altre banche, quello della Banca Union produce buona impressione.

Lo «Disconto» di Berlino. BERLINO 4 (C. B.) Il bilancio della Società *Disconto* presenta un utile netto di 13,788,291 marchi. Il consiglio d' amministrazione propone di ripartire un dividendo del 14 per cento e di devolvere il 10 per cento ad una riserva speciale.

Alla Camera Serba. BELGRADO 4 (*C. B.*) Discutendosi alla Skupcina la legge sulla nuova scompartizione politica del paese, suscitò dibattito la questione se dovesse essere Schabatz o Losnitza capitale del circondario della Drina. Tauschanovics, contrariamente alla proposta della Commissione, propugnò Schabatz e pose la questione di fiducia. La Skupcina votò a grande maggioranza per Schabatz.

I drami del mare. LONDRA 4. (*C.B.*) Giusta le ultime notizie da Brisbane in data 3 corr., le persone salvate dal naufragio del *Quetta*, tra le quali il capitano, sono arrivate a Thursday-Island.

CORTE D'ASSISE.

Ancora un occhio perduto.

In questa sessione d'assise si presentò il caso, abbastanza raro, di due dibattimenti, nei quali gli accusati dovettero rispondere del crimine di grave lesione corporale, per avere cagionato ai loro avversari la perdita dell'occhio sinistro; e tale perdita in ambo i casi — singolare combinazione! — fu causata da un colpo di chiave.

Questo secondo fatto — come emerge dall'atto d'accusa che abbiamo publicato nel *Piccolo della sera* d' ieri — accadde così: La sera d'Ognissanti Giovanni Simoni di Giovanni, d'anni 19, celibe, calzolaio, da Trieste, nell'osteria al *Buon umore* in via della Madonnina, ebbe un alterco col pittore di stanze Giusto Scopizza. Lì la cosa finì a parole pungenti. Più tardi però il Simoni, in compagnia di certo Giovanni Zocco, attese lo Scopizza all'angolo che fa la via del Bosco colla via della Guardia e lo assalì, menandogli parecchi formidabili colpi di chiave alla faccia; nel tempo stesso lo Zocco si azzuffò con un amico dello Scopizza, certo Devecchi. In seguito ai colpi ricevuti, lo Scopizza ebbe a perdere l'occhio sinistro, due denti e riportò inoltre una leggera lesione ad una tempia.

***

Il dibattimento era presieduto dal cons. d'app. D. Sciolis; giudici Picooli ed Unterkircher; P. M. Taddei; difensore avv. dott. Daninos.

Costituita la giuria e compiute le solite formalità di legge, si dà lettura dell'atto d'accusa, dopo di che il presidente passa ad assumere il costituto dell'accusato.

Alla domanda del presidente se si conoscesse colpevole, il Simoni — come aveva sempre risposto durante l'istruttoria — rispose ammettendo di aver menato parecchi colpi allo Scopizza, ma negando di avergli assestato quello che cagionò la perdita dell' occhio. E narrò che, dopo lo alterco avvenuto al *Buon umore*, egli si recò *Ai cinque ovetti* ed uscendo da lì collo Zocco, entrambi si fermarono nella via dell'Olmo. Quivi capitò lo Scopizza che fece l'atto di menare un calcio ad esso accusato; ma il Devecchi si intromise ed i due avversari furono separati. Egli, Simoni, continuò la sua via, ma lo Scopizza gli corse addosso; allora lo Zocco saltò in mezzo ed assestò un colpo di chiave allo Scopizza, quindi si rivolse contro il Devecchi. Dice poi ch'egli continuò a menar dei pugni allo Scopizza mentre lo Zocco ed il Devecchi si azzuffavano. Dopo il fatto lo Scopizza e il Devecchi scapparono ed egli, l'accusato, rimase fuori di casa fino alla mattina, perchè s'era perduto di strada.

Giusto Scopizza, il danneggiato, racconta il fatto come in accusa; dice che quando ricevette il colpo nell'occhio non parlava che col Simoni; non sa dire però chi fosse stato ad assestargli quel colpo. Narra che il giorno seguente dovette recarsi all'ospedale, ove stette 36 giorni e stette complessivamente 55 giorni senza poter lavorare. Rinuncia a qualunque indennizzo, dicendo che l'accusato è misero quanto lui.

L'accusato insiste a dire che il colpo all'occhio al danneggiato lo diede lo Zocco.

Viene quindi introdotto il calzolaio Giovanni Zocco d' anni 24, il compagno dell'accusato nella baruffa. Egli ammette di aver avuto la chiave del portone e di aver menato dei colpi, fra gli altri uno dal basso all'alto, ma non sa dire a chi, perchè era ubriaco. Non intese gridare. Il giorno appresso il Simoni gli raccontò di aver ferito lo Scopizza alla testa. Quella notte dormì da lui, perchè si vergognava d'andare a casa.

Il teste Devecchi depone come in accusa ed insiste a dire che quella sola versione è vera. L'accusato protesta sempre di non aver menato quel colpo e qualifica di calunnia l'asserzione del Devecchi. Per converso lo Zocco dice che il Devecchi depone il vero.

Il teste Giorgio Taucer, facchino d'anni 25, dice pure che quando lo Scopizza si ritirò tenendosi l'occhio, s'era staccato dal Simoni col quale era in colluttazione.

Il presidente fa osservare ciò all'accusato, il quale dice che lo Scopizza era stato ferito prima, quando cioè erano azzuffatti tutti e quattro assieme.

Seguono le deposizioni dei coniugi Luigia e Giusto Povoduig, che consuonano colla accusa.

Leggonsi varie pezze processuali. Le fedine registrano a carico dell'accusato una condanna a 5 mesi per publica violenza.

***

Proposte le questioni, parla il P. M. il quale, basandosi sulle testimonianze, cerca dimostrare che l'accusato è anche autore della lesione all'occhio e dice che la nega perchè sa che è quella per la quale gli incombe maggior responsabilità penale.

L'avvocato difensore dice che le testimonianze non precisarono affatto chi fosse stato veramente ad assestare il colpo nell'occhio al danneggiato e pertanto doversi accettare la versione data dall' accusato, ciò anche per ischivare il pericolo di incorrere in un errore giudiziario.

I giurati, alla prima questione riflettente il crimine di grave lesione corporale risposero *negando ad unanimità* la prima parte risguardante la lesione all'occhio ed *affermarono* con *8 si* contro *4 no*, le altre due parti — lesioni con perdita di due denti. — *Affermarono ad unanimità* il secondo quesito, risguardante la contravenzione di leggero ferimento in danno del Devecchi.

In seguito a tale verdetto la Corte condanna il Simoni ad 8 mesi di carcere.

***

Oggi ha luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Pregartz per crimine di grave lesione corporale. Presiederà il presidente sig. A. Mosettig. Giudici Doliak e Unterkircher. Difesa avv. dottor Daurant.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole ore 6.37, tram. 5.47. — Oggi S. Eusebio. — Domani S. Federico — Term. C. ore 7 ant. -2.1 2 pom 2.4, Alt. 761.4. — Alta marea: 8.18 a. 9.24 pom. Bassa marea 2.31 ant. 2.54 pom.

Consiglio di città. Presenti 39 consiglieri, presidente il podestà Riccardo dott. Bazzoni, la nostra civica rappresentanza tenne iersera l' annunciata publica seduta.

Elezioni suppletorie.

Sopra proposte della Commissione alla verifica delle elezioni, il consiglio convalida le elezioni degli on. Ernesto dottor Spadoni e signor Alessandro Cesare.

Per l' «Alpina delle Giulie».

La Società Alpina delle Giulie chiedeva al Consiglio della città un contributo per l'erezione di vedette e rifugi sulle Alpi Giulie. La Delegazione municipale riferendo sull' istanza, proponeva iersera un contributo di f. 300.

Ma sorse l'on. Morpurgo ed esponendo gli scopi morali e materiali a cui tende la Società Alpina e rilevandone specialmente l' operosità diretta a stabilire la denominazione topografica del paese, propose al Consiglio di votare un contributo di f. 500.

Il Consiglio adottò la proposta Morpurgo.

Alla Società Agraria.

Il Consiglio, deliberando sull' istanza della Società Agraria, le accordò un contributo di f. 300 per prender parte alla Mostra agricola di Vienna.

Per il Museo civico di Storia Naturale.

Accogliendo analogue proposte, il Consiglio placidò l' importo di f. 5300 per lo arredamento del Museo Civico di Storia Naturale.

Di quella somma, f. 760 sono inscritti nel bilancio di quest' anno e sono destinati metà all' arredamento dei locali e metà alla ricoloritura dei pavimenti. Il resto verrà inscritto nel bilancio del venturo anno 1891 e sarà impiegato nell' acquisto di vetrine, mobili ecc.

L' aqua per il territorio.

Continuatasi la discussione del bilancio della civica amministrazione, l' onor. don Pacor esordisce la sua attività oratoria in seno al Consiglio. Si esprime abbastanza bene in italiano, cadendo di rado nelle forme dialettali; parla con chiarezza e conseguenza logica dei pensieri e palesa nel gesto l' abitudine dei predicare dal pergamo.

Dice che in seguito alle sue continue raccomandazioni, i villici di Trebiciano e d' altre ville hanno costruito e stanno costruendo piccole cisterne per aver l' aqua necessaria in casi di siccità. Ritiene che il Comune, favorendo con piccoli importi a titolo di premio o di sussidio per la spesa del cemento la costruzione di quelle cisterne, potrebbe risparmiarsi le gravi spese che costa il trasporto dell' aqua nel territorio. Propone quindi che vengano stanziati fiorini 600 da accordarsi in sussidi di 20, 25 o al massimo 30 fiorini a quei villici che costruiscono proprie cisterne.

Burgstaller raccomanda caldamente la proposta del suo collega.

D'Angeli apprezza gli argomenti dell'on. don Pacor, ma trova esagerato l' importo di f. 600 e propone f. 200.

E. Rascovich appoggia la proposta Pacor a patto che i sussidi non superino i f. 30 e vengano accordati constatata che sia la utilità della costruzione.

Dopo altre spiegazioni del proponente e del podestà, la proposta Pacor, cui aderisce anche l'on. D'Angeli, viene adottata ad unanimità di voti.

La spazzatura delle vie.

L' on. Morpurgo espone una serie d' inconvenienti che ora presenta la spazzatura delle vie; chiede se non sia opportuno di adottare qualche macchina come si usa, per esempio, a Berlino; invoca una maggiore e migliore sorveglianza sul personale impiegato alla spazzatura.

In assenza del relatore a tale ramo, risponde il podestà. Dice che una macchina già adottata fece cattiva prova; che converrebbe procacciarsi qualche macchina di recente invenzione; promette di occuparsi della cosa.

L' on. Combi trova giustificatissimi i lagni esposti dall' on. Morpurgo; dice che la Commissione all'Annona ebbe a raccomandare ripetutamente una maggiore sorveglianza.

Infine il podestà accoglie la raccomandazione analogamente formulata dall' on. Morpurgo.

Per l' igiene.

L' assessore Pimpach, al titolo « Opere idrauliche » espone un progetto di copertura parziale del torrente di via Rigutti e propone lo stanziamento di flor. 8000 per quest' anno, mentre gli occorrenti altri f. 7000 verranno stanziati nel prossimo bilancio.

L' on. E. Rascovich sostiene caldamente questa proposta; pone anzi la questione della totale copertura del torrente, ma all' udire dall' assessore Pimpach che tale opera costerebbe oltre 100 mila florini, si limita a raccomandare il lavoro parziale.

Il podestà dichiara che fin dall' epoca del colera la commissione sanitaria ritenne che quel torrente con i suoi miasmi riuscisse di nocumento alla publica igiene; soggiunge quindi che il Consiglio farà opera utile alle condizioni sanitarie della città, stanziando la proposta somma.

Il Consiglio accetta.

Il cappellano della villa Revoltella.

Al ramo *Culti*, l' on. Don Pacor chiede perchè da lungo sia vacante il posto di cappellano della villa Revoltella e rileva che la mancanza ne è sentita.

L'assessore Artico risponde che in proposito si attende fra poco una relazione.

Per il monumento a D. Rossetti.

Alla terza lettura del bilancio, l'onor. Burgstaller constata che ora si sono radunati f. 10.000 per il monumento a Domenico Rossetti. Si riferisce a quanto ebbe a dire altra volta l'on. M. Luzzatto in favore di quest'opera; propone che in una prossima seduta si proceda alla nomina di un nuovo comitato incaricato di studiare il modo di tradurre in atto la deliberazione consigliare di erigere il monumento a Rossetti.

Alle osservazioni dell'assessore Artico che il monumento costerà ben molto di più e che quindi una commissione nulla potrebbe fare per ora, l'on. Burgstaller insiste, dicendo che il monumento è opera che esigerà diversi anni e che intanto d'anno in anno si possono stanziare e raccogliere gli importi per la graduale sua esecuzione.

Il podestà dichiara, non potersi veramente discutere ora la questione; la porrà all'ordine del giorno d' una prossima seduta.

Esaurita quindi la discussione del bilancio, si approvano le proposte conclusionali della Commissione.

La seduta è levata alle 8 e mezzo.

Gloria è il nome della simpatica e bizzarra figura che campeggia nel romanzo *Una passione selvaggia* di cui incominceremo domani la publicazione in appendice della nostra edizione del mattino.

Gloria è una giovanetta forte, selvaggia; un tipo tanto interessante da destare senza dubio la più grande ammirazione e la più viva simpatia da parte delle nostre lettrici.

Il Congresso per il monumento a Dante Alighieri a Trento. La nobilissima idea di un gruppo di egregi ed intemerati patrioti è entrata dunque, ora, in una fase che si potrebbe dire d'azione. Nella sala maggiore del Municipio di Trento si è tenuto domenica scorsa l' annunziato comizio popolare per il monumento a Dante Alighieri, e fu un'onda di entusiasmo, che animò tutti gli intervenuti, numerosissimi; e agli splendidi discorsi tenuti dall' avv. Dordi, il brillante ed acuto oratore del *Pro Patria*, che i triestini bene ricordano, e dal dott. Riccabona e da Don Bazzanella, rispose il voto popolare, unanime, plaudendo, scattando con impeto generoso incontro alla effettuazione dell' alto intendimento.

Su questo, sull' idea che animò quei generosi che iniziarono il progetto di erigere un monumento a Trento al padre della nostra lingua, è superfluo spendere troppe parole. — Il fatto ha il più eloquente commento in sè stesso. Un monumento a Dante nella città del memorabile Concilio equivale alla più alta e solenne manifestazione dell' italianità del Trentino, ed ha un alto significato ed un valore civile che a nessuno può sfuggire.

Al monumento fatto erigere dall' unanime iniziativa della nazione tedesca a Bolzano a quel Gualtiero di Vogelweide che tenne il primo posto fra i lirici alemanni del secolo decimoterzo, si pensò saggiamente di far riscontro con un monumento al divino nostro cantore.

E noi triestini comprendiamo tutti il nobile slancio dei fratelli trentini e corriamo col pensiero a quel giorno in cui, auspice il nostro Gabinetto di Minerva, la città di Trieste, decretava essa pure, in occasione del centenario di Dante Alighieri, di far porre in quella sala, ove il Dall'Ongaro il Somma e il Gazzoletti avevano fatto risuonare la loro eloquente parola, un marmoreo busto al padre della italica nostra favella. All' entusiasmo della parte più colta della cittadinanza convenuta alla solennità, aveva risposto, allora, anche quello del popolo. La città intera, quel giorno e nelle piazze e nelle vie era in festa ed il popolo di Trieste, allora, commosso, in uno di quei suoi sublimi anacronismi di cui si è costretti ad ammirare la maravigliosa, fresca ed ingenua spontaneità, prorompeva nel grido: «Viva Dante!»

E il popolo di Trieste aveva ragione, perchè la vita dei grandi non si spegne giammai, ma perdura eterna, come il pensiero e il ricordo delle opere loro e il valore civile di queste.

Viva Dante! grida oggi il popolo della patriotica Trento, plaudendo in Dante la favella sua e la nazionalità sua, che sono le nostre.

Il venerando don Graziolli, inaugurando

LA BELLA NANTESE

Romanzo

[di] A. MATTHEY (Arturo Arnould) 103

— Ed ora all'opera, signori — disse Baudry; — andiamo dai nostri nemici; signor Dyvol, e voi signor Gaetano seguiteci; madamigella Emmelina, voi restate ad aspettar Giovanna con la vostra creatura.

Renato stese la mano a Emmelina.

— E' venuta la felicità — diss' egli e si avviò a seguire gli altri.

XLVII.

I vendicatori.

Tom e Florenzina stavano seduti, in casa di quest' ultima, uno di faccia all'altro.

— Se Dyvol, — disse Tom, — non ha ucciso questa sera i suoi figli, domani tutta la città sarà piena della sua infamia. La nostra vendetta è compiuta.

In quel punto s' intese sonare il campanello.

— Chi sarà, — disse Tom, sorpreso.

— Forse Gaetano; — rispose Florenzina.

— Non mi sembra probabile.

La porta del salone si aprì e sulla soglia comparvero tutte le persone che abbiamo veduto uscir dalla casa del signor Dyvol. Tom e Florenzina diedero un grido.

— Non una parola! — disse Baudry; — voi siete in nostro potere, signor Tom La Ramée, e voi pure, signorina Florenzina.

— Che cosa volete voi qui? — domandò Tom, cercando di mostrarsi sicuro.

— Vogliamo mettere un termine ai vostri delitti; — disse Baudry. — Voi avete certo compreso il motivo che qui ci conduce.

Signor Tom, voi siete l' assassino di Renato Renuald. Nel vostro *secretaire* vi ha il coltello che lo ha ferito. Siete voi, che avete rapita sua figlia, affidandola a Maddalena Kervec in via Richebourg. Siete voi, Florenzina, che avete spinto Gaetano a derubare suo padre. Siete voi, Tom, che avete gettato madamigella Emmelina nelle braccia di Renato. Il vostro libro di memorie ci ha narrato tutta la storia delle vostre azioni. Il danaro rubato si trova nel *secretaire* della sedicente Giulia di Merys. Siete voi che avete fatto comparire nel giornale l'articolo allusivo alla famiglia Dyvol. Siete voi che ne avevate preparato un altro che doveva comparir domani ancora più esplicito. Oserete negare? —

— Io non nego nulla — rispose Tom — arrestatemi e parlerò; allora si saprà tutto quello che voi avete interesse a tenere celato.

Giuliano Dechamps intervenne.

— Ciò non sarà mai.

— Io vendico i miei avi.

— La vostra vendetta non riuscirà.

— Lo credete?

— Ne son certo.

— Che cosa farete dunque?

— Voi ci seguirete.

— No, giammai. Qui non vi sono magistrati nè giudici che possano darmi degli ordini.

— Noi vogliamo il vostro silenzio, intendete? Ambedue meritate il patibolo; vi sarà risparmiato, ma a condizione che taciate.

(*Continua*)

la sottoscrizione per il monumento afferse 10 000 fiorini.

Ma non solo da parte di tutti i Municipi trentini e dalle Associazioni che già aderirono, deve giungere la voce di compartecipazione all' effettuazione della forte idea, ma è necessario che alla nobile iniziativa aderiscano anche i corpi morali delle altre provincie sorelle in un grande pensiero: quello della propria nazionalità.

Sempre a proposito di un reclamo. La scorsa settimana un giornale locale aveva asserito:

Che il padre di un bambino morto all'ospitale in seguito a gravi ustioni *si recò alla cappella per vederlo un' ultima volta, ma dovette ritornarsene col cuore serrato dall' angoscia di non poter dare l'estremo bacio al suo figliuoletto, perchè il custode rifiutavasi di aprire la cassa se non gli venivano pagati due fiorini. I due fiorini non ci erano, sicchè il poverello dovette rinunziare a quest' ultima consolazione;*

che il custode si fosse rifiutato di aprire un' altra cassa se non gli si davano due fiorini;

che il cadavere il quale trovavasi in quella cassa era nudo.

In seguito a queste asserzioni il Magistrato civico aprì un' inchiesta e dalla interpellanza fatta nella seduta di venerdì 28 u. s. alla Delegazione municipale fu constatato esistere a protocollo una dichiarazione del padre del bambino dianzi accennato, nella quale questi affermava che il custode non gli aveva fatto la richiesta dei due fiorini, che la cassa contenente il cadavere era scoperta, ch' egli quindi aveva potuto baciare e ribaciare il cadavere del suo figliuoletto.

Risultò pure che il custode si era effettivamente rifiutato di scoperchiare la cassa di un altro cadavere, perchè era mutilato nelle braccia in seguito all' operazione eseguita nella sala anatomica, e giusta disposizione del regolamento, i cadaveri mutilati e che possono destare ribrezzo non devono venir esposti al publico.

Si è constatato inoltre che effettivamente a colui che veste un cadavere spetta una tassa, a seconda della natura del funerale, da uno a tre fiorini.

Questo abbiamo asserito noi domenica e lo abbiamo asserito astenendoci da ogni parola di commento, perchè, a parer nostro, i fatti esposti pacatamente servono meglio di tutto a smentire le bugie.

Ma il giornale in questione non è contento; egli torna alla carica e, per voler avere apparentemente ragione a tutt' i costi, deve alterare i fatti da lui stesso precedentemente esposti.

Il suo articolo di ieri, toltene le banalità che noi non stimiamo opportuno di raccogliere, che cosa afferma? Che a quel padre fu rifiutato una seconda volta l' accesso alla cappella dove era esposto il figlio, perchè fuori d' ora, e che riguardo all' altro morto la pretesa dei due fiorini da parte del custode venne fatta per vestirlo.

Resta la terza affermazione: che il cadavere nella bara chiusa era nudo. Noi non l' abbiamo visto; in Delegazione municipale fu affermato che ciò non era vero, ma quel giornale accerta che una donna, *dalla fessura della cassa,* scorse un cadavere nudo, coperto da pochi truccioli!

Ci pare che non occorra aggiunger altro.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del testè decesso sig. Felice Ottone Alexander, il sig. Giuseppe di Francesco Parisi, elargì alla *Previdenza* f. 25 e la Camera di Commercio f. 50.

Publicazione ritardata. La Direzione della Società pedagogica ci prega di render noto che, per circostanze indipendenti dalla sua buona volontà, deve far uscire questo mese il periodico sociale *Bricciche pedagogiche* con qualche ritardo.

Una promessa di Enrico Panzacchi. Da una brillante corrispondenza che *Ireneo* manda, da Trieste, al *Capitan Fracassa* togliamo questo brano che certamente interesserà alle gentili signore frequentatrici della nostra *Minerva*:

«.. e a proposito di *Minerva*... sia permesso ad *Ireneo* una piccola indiscrezione personale proprio qui nelle colonne del *Fracassa*, dove non c'è alcun pericolo che Enrico Panzacchi ci possa udire.

«Bisogna sapere che da molti mesi il publico triestino, lusingato da una mezza promessa fatta ad amici, sperava di poter udire, alla *Minerva* propriamente, la parola del Panzacchi, ed apprestava al poeta valentissimo e tanto stimato le stesse feste cordiali che nel sodalizio medesimo si fecero negli anni scorsi a Edmondo de Amicis, al Giacosa ed al Fambri.

«Ma Enrico Panzacchi pare abbia dimenticato la promessa gentile. Ed io glielo rimprovero qui, vivamente, quanto più vivamente mi è possibile, augurando di cuore a me ed a tutta la cittadinanza triestina che il rimprovero mio non cada invano.»

Una macchietta triestina scomparsa. Un' altra macchietta triestina è scomparsa; una figura che quantunque inspirasse compassione sincera per il male onde era afflitto, tuttavia non andava scompagnata da una certa genialità: è morto Antonio Fraschina. Chi non lo conosceva quel povero e caro mattoide, biondo, occhialuto, col cappello all' indietro, con il bastone sulla spalla, che rideva o sorrideva sempre, e traeva dalle tasche i pezzettini di zucchero per distribuirli ai cani, e poi si allontanava da questi gettando loro dei baci sulle punte delle dita, come ad una innamorata diletta! Il buon Fraschina però, benchè così a vederlo a primo aspetto non sarebbe sembrato, era uomo di qualche coltura ed aveva frequentato alcuni corsi di Università. Aveva anche molto talento naturale e se una malattia già da parecchi anni non gli avesse annebbiata la mente, avrebbe potuto, e per il suo talento e per la posizione che godeva la sua famiglia, far ottima figura in qualche publico ufficio. Così, fra una risatina e l'altra, e fra un crollare di capo ed una esclamazione: *Cosse nove!* che era il suo intercalare preferito, lasciava pur dare qualche guizzo fugace al suo ingegno con le sue frequenti citazioni poetiche, sempre esattissime, e con i versi umoristici di fabrica propria che egli recitava spesso, talvolta persino improvisandoli. Ma i temi dei suoi sfoghi poetici erano sempre modellati su quelli del Batacchi e del Casti: quest'ultimo, anzi, era il suo idolo e lo sapeva quasi tutto a memoria. Nel suo parlare c'era quasi sempre la punta di un epigramma, ma l'epigramma spariva quasi sempre sotto la puerilità della conclusione: era il suo debole.

Del resto il povero Fraschina, quel geniale tipo di mattoide, non faceva male ad una mosca e non diede nessuna molestia mai ad alcuno.

Negli ultimi tempi le condizioni del suo cervello si peggiorarono sensibilmente. Un brutto giorno il povero Fraschina andò su tutte le furie, urlò, strepitò che la casa era assediata dai ladri.

E la famiglia, benchè con grandissimo rammarico, dovette risolversi a farlo ricoverare nelle sale d'osservazione dell' ospedale.

Quivi egli è morto ierlaltro dopo due mesi e mezzo di sofferenze.

Giovanetto morto improvisamente. Domenica scorsa moriva improvisamente nella propria abitazione in via Tigor N. 5, il giovanetto quindicenne Pietro Gherbaz, studente ginnasiale. Siccome, per la rapidità con cui avvenne il decesso, non vi fu il caso dell' intervento di un medico e quindi non era nota la causa della morte, l' autorità civica ordinò la sezione del cadavere, che venne eseguita, dopo il funerale, alla Cappella mortuaria di S. Giusto, dai medici distrettuali dottori Horn e Turk. Si è constatato che la causa della morte fu una paralisi cardiaca.

Piccolo incendio. Ieri alle 4 e mezzo pom. nell'abitazione del sig. Reiss, al secondo piano della casa N. 4 in via S. Michele, scoppiò un piccolo incendio causato dal fatto che la fuliggine di un tubo di focolaio economico aveva preso fuoco, ciò che destò l' allarme dei casigliani i quali chiamarono i vigili. Questi prontamente accorsi, dopo un quarto d' ora riuscirono a scongiurare ogni pericolo.

Un matto al Caffè degli Specchi. Erano le due di ieri notte quando un giovanotto, in maniche di camicia, stracciato, in calzoni neri e panciotto nero, dall' aspetto di persone civile, entrava con impeto al caffè degli Specchi.

Dalla fisonomia sconvolta di lui i caffettieri non tardarono ad accorgersi che il poveretto doveva esser leso nelle facoltà mentali.

Pareva sulle prime volesse dirigersi verso il banco, ma poi si fermò ad un tratto, e al tavoleggiante che gli si era accostato disse: Io sono il cavalier Rossi.

Poi impartì alcuni ordini strampalati ed uscì in discorsi vuoti di senso.

In seguito a ciò fu chiamata una guardia, che trovavasi di piantone in Piazza Grande, e questa lo invitò ad uscire dal locale. Il mentecatto però asserì che avrebbe aderito soltanto quando la guardia gli avesse dichiarato il proprio *albero genealogico*. Non senza fatica si riuscì a farlo salire in una vettura che lo condusse all'ospedale, ove fu accolto nelle sale di osservazione.

Il disgraziato è certo Giuseppe Derossi, d' anni 28, pittore di stanze.

Panorama internazionale. — Nella corrente settimana è esposta una collezione di vedute dell'Egitto altrettanto plastiche e nitide quanto quelle delle serie antecedenti. I presenti quadri riescono interessanti.

Nella ventura settimana ci sarà una serie dell'Italia: *Il Lago Maggiore.*

Teatro Comunale. Questa sera va dunque in scena l' *Otello* di Giuseppe Verdi.

Le parti principali sono sostenute dai signori Vittorio Maurel (*Jago*). Gabrielesco (*Otello*), Mendioroz (*Desdemona*).

Cassio sarà il tenore Carnelli, *Emilia* la signora Borlinetto, e *Lodovico* il basso Mariani.

Lo spettacolo incomincia alle ore sette e mezzo.

Politeama Rossetti. La cappella vocale russa darà questa sera un concerto d' addio.

Il programma sarà totalmente nuovo e la sig.na Nadina Slavianski d'Agreneff eseguirà due pezzi in italiano, uno dei quali sarà la ben nota canzone napoletana *Funicolì-funicolà.*

Teatro Filodramatico. *Santarellina* divertì moltissimo anche iersera: si rise da capo a fondo e gli applausi fioccarono continui, insistenti. Dall' arietta cantata al second' atto dalla signora Lugo si volle la replica. La gentile attrice, assieme al sig. De Riso, formarono una coppia impareggiabile; essi veramente in questa comedia danno prova di una comicità, di una grazia stupende.

Il publico chiese ancora insistentemente la replica e la comedia farà di certo la fortuna della stagione.

Anfiteatro Fenice. Stante la scarsità di publico il programma subì iersera qualche amputazione e lo spettacolo terminò molto prima delle 10.

Oggi alle 4 rappresentazione dedicata ai fanciulli.

Il direttore della compagnia sig. Angely ci comunica di avere scritturato per alcune rappresentazioni madamigella Anna Fillis, già primaria amazzone del Circo Renz. La stessa si produrrà in una delle prossime serate di gala, montando uno dei suoi cavalli ammaestrati all'alta scuola e facendoli eseguire l'esercizio del galoppo al rovescio.

Teatro Armonia. Publico scarso alla beneficiata della signorina Poldi-Pitsch, la quale nell' *Un folletto* ha una parte che le calza a pennello per il suo brio e la vivacità.

Fu molto efficace nell'atto secondo come *Marquise Alphonsine* e piacque pure come *Senora Agarina* nell'atto terzo. Il signor Bednarz la coadiuvò abbastanza bene.

Oggi riposo; domani rappresentazione d'addio.

Cadute. Al settimo ripartimento dello spedale venne accolto ieri il muratore Andrea Olevich, d' anni 51, abitante in via della Raffineria N. 3, il quale, durante il lavoro, era caduto da una scala, producendosi alcune contusioni alla schiena.

— Anna Bolter, d'anni 53, abitante in via della Pietà N. 15, ieri, in seguito a caduta riportò una distorsione al piede destro, che l'obligò a ricorrere all'ospedale ove fu soccorso dal medico d'ispezione.

Arrivo sfortunato. Il giornaliero Francesco Ziberna, d'anni 47, arrivato appena da Divaccia, nello scendere dal vagone della ferrovia si impigliò il pollice della mano sinistra fra le fessure dello sportello e si produsse una grave lacerazione, per la quale dovette ricorrere allo spedale ove se ne incaricò il medico di ispezione.

Ubriaco ferito. Giuseppe R., è un vecchio di 75 anni, carpentiere, che ama con tutto fervore il dolce succo degli acini e ne diede prova anche ieri alle 4 pom. quando in Piazza della Borsa fece uno stramazzone a terra e riportò una ferita al capo. Condotto alla farmacia Ravasini, ove ebbe le prime cure, venne poi accompagnato alla propria abitazione, in via dei Vitelli N. 2.

In caccia di tasche... e di serve. Iermattina alle nove in piazza del Ponte Rosso, il marinaio disoccupato Antonio V. da Trieste, venne arrestato perché fu colto mentre, tanto per avere una occupazione, si divertiva a visitare le tasche di alcune domestiche.

Oste ladro. L'oste Adolfo B. d'anni 38, da Temesvar, venne ieri arrestato perchè imputato del furto di oggetti d'oro del valore complessivo di 50 fiorini, commesso a danno della propria amante Anna F.

Eccedenti. Ieri all'alba, in una casa, di quelle che si chiamano equivoche appunto perché sullo stesse nessun equivoco é possibile, in via del Fico, il marinaio Spiridione P. d' anni 21, da Spalato, si abbandonava ad ogni sorta di eccessi. Una guardia lo condusse agli arresti.

Verso il meriggio, in piazza delle Legna, un pollivendolo, ubriaco, venne arrestato perchè commetteva eccessi.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/3 ant.)* Minestrone; Riso e piselli soldi 5, Pasta in brodo s. 5, Ragout con polenta s. 10, Manzo con patate soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1500.

Ogni giorno una. Stupida, ma sciocca:

Fagiolini, in un momento di distrazione, domanda a Ebetucci se le palle del lotto sono 90 oppure 99.

— Ma... — risponde Ebetucci — io so che sulle tabelle del lotto non ho veduto ieri nessun numero più alto del cinquantasette...

TEATRI

TEATRO COMUNALE (Ore 7 1/2 — Pari 86) «Otello»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica A. Drago. (Ore 8) «Santarellina» comedia in 3 atti. «Chi sa il giuoco non lo insegni».

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 8. Concerto della cappella russa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Angely. (Ore 4) Rappresentazione dedicata ai fanciulli.

TEATRO ARMOMIA. Compagnia tedesca. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte

Francoforte 4 Corsi per marzo. Credit 270.25, Staatsbahn 192.75 Lombarde 112.12 Ferma.

Parigi 4. Boulevard. 88.38, 93 32 539.37 88.31 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 4 corr. Berlino chiude meglio, Rubli 221 1/2. Vienna serale ferma Credit 316, Lander 218 Ferrate 225 1/4, Chiusa 316.25, Rendite 87.95, 99, 103.10, Ferrate 224.75 e 132 1/2, Marche 58.21. Da Parigi apertura 88.40 la francese, 93.40 l'Italiana, chiusa 93.30 e qui, prezzi nominali 92 1/4 1/2.

LISTINO. Nap. 9.424 a 9.43.5 Zecch. —.— a —.— Lire sterline 11.89 a 11.91. Lire turche —.— a —.— Londra 119.25 a 119.50 Francia 47.20 a 47.30 Italia 46.45 a 46.55. Banconote italiane 46.45 a 46.55. Banconote germaniche 58.25 a 58.35 Rendita austr. in carta 88.— a 88.15 Rendita ungh. in oro 4 0/0 102.50 a 103.10, detta in carta 5 0/0 98.90 a 99.10. Credit 346.50 a 347 50 Rendita ital. 92 3/8 a 92 1/2 Croce rossa ital. 14.65 a 15.25. Lotti turchi 34.25 a 34.75. Serbi 3 0/0 35,70 a 36.25 Serbi nuovi 5.35 a 5.75

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

Colpito da malattia che non perdona, dopo lunghissime sofferenze, oggi cessò di vivere il nostro amatissimo fratello

CARLO Dott. CIATTO

Medico, chirurgo, ostetrico

Accasciati dal dolore, per tanta perdita, a nome anche delle sorelle **Ida** ed **Elvira**, nonchè dei cognati e delle cognate ne diamo notizia con questo mezzo — anzichè con partecipazione individuale — ai parenti lontani, agli amici ed a quanti ne possono aver interesse.

La salma del carissimo estinto verrà trasportata direttamente nella tomba di famiglia, al Cimitero di Sant'Anna.

TRIESTE, 4 Marzo 1890.

Alessandro Renzo Ciatto
Silvio Ciatto.